

Da oggi la «Stagione scomposta»

Feltrinelli, viaggio nella storia per creare gli archivi del futuro

Fondazione

● Parte la nuova stagione culturale della Fondazione Feltrinelli

● Previsto l'intervento dell'ex presidente francese François Hollande



Biblioteca La sala lettura della Feltrinelli

Dalle macerie politiche del Muro di Berlino a quelle sociali di Milano, «la città che per antonomasia cresce ma non include». Sono due tappe della «Stagione scomposta» che la Fondazione Feltrinelli inaugura oggi: un percorso segnato da incontri, dibattiti, laboratori di ricerca, pubblicazioni, podcast, due festival, una mostra e progetti europei «per provare a tenere insieme i pezzi di una contemporaneità disarticolata». Una proposta culturale che si articolerà da marzo a dicembre, presentata ieri da Carlo Feltrinelli e Massimiliano Tarantino, presidente e direttore della Fondazione. Con loro, oltre al sindaco

Giuseppe Sala e — in collegamento — il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, è atteso l'ex presidente della Repubblica francese François Hollande. La nuova stagione di appuntamenti si sviluppa in sei «movimenti». Parte dalla riflessione sulla crisi della politica, racconta le mobilitazioni di piazza nel mondo, indaga opportunità e debolezze delle economie in trasformazione, si interroga sulle ferite delle città e sulla necessità di rivitalizzare le forme della rappresentanza, di rimettere in moto le democrazie «per esaudire promesse di riscatto sociale e pari dignità delle persone». E ad accompagnare questa

riflessione c'è una linea di metodo: quella dell'archivio, battezzata per l'occasione «Greta files». Come spiega Massimiliano Tarantino, «attraverso il coinvolgimento di Fridays for future, l'ultima generazione e degli attivisti della resistenza iraniana prende corpo il progetto di implementare gli Archivi del presente, aggiungendo nuovi file digitali al milione e mezzo di documenti e ai 280 mila volumi che già arricchiscono la sezione archivistica della Fondazione Feltrinelli. Si tratta di portare nel futuro tracce dei movimenti che stanno scuotendo il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere di Brera entrano all'Humanitas «L'arte aiuta a curare»

I dettagli di 15 dipinti nelle sale d'attesa del polo di Rozzano

L'ospedale e il museo, la cura e la bellezza. Due realtà allineate, intrecciate, per rimettere al centro della malattia l'umano ed alleviare le preoccupazioni con la potenza artistica. Un legame sancito dal progetto «Brera in Humanitas» — avviato nel 2021 e realizzato dalla collaborazione tra l'istituto clinico, la Pinacoteca e l'Associazione «Amici di Brera» con il suo presidente Carlo Orsi — che porta 23 dettagli di 15 capolavori della galleria tra le sale d'attesa dell'ospedale. Tra i 13 pittori «traslocati», si va da Hayez a Raffaello, passando per Bellotto, Crivelli e Piero della Francesca. Ingrandimenti in scala 1:36 stampati su una pellicola capace di riprodurre perfino le pennellate e le crepe delle tele originali. In totale, 260 metri quadrati di pareti artistiche. Così, all'Humanitas di Rozzano i dipinti prendono (un'altra) vita.

«Questo progetto — rac-

Gianfelice Rocca

«La bellezza aiuta a non perdere le radici quando si entra negli ospedali»

conta Gianfelice Rocca, presidente di Humanitas — è un esempio di collaborazione tra due grandi istituzioni radicate sul territorio ma con una chiara vocazione internazionale. La bellezza aiuta a non perdere le radici quando si entra negli ospedali che sono un crocevia di bisogni. «Brera in Humanitas» — conclude Rocca — rende ancora più vero il legame tra cura e arte per le 11 mila persone che ogni giorno passano di qui».

Tra queste migliaia alle quali regalare momenti di evasione, non solo i pazienti e i loro parenti, ma anche i dipendenti della struttura. Infatti, ad accompagnare i 23 metri degli spogliatoi interrati del personale, sono i panorami lombardi di Bellotto nella «Veduta di Gazzada». Qui boschi e vette innevate offrono «una boccata di ossigeno ad inizio turno», osserva un'infermiera. Tutte scelte figlie di «analisi e sopralluoghi», come spiegato da Alessandra Quarto — ora diretto-

re del museo Pezzoli ma al tempo degli inizi vicedirettore di Brera. Scelte che illuminano «la periferia milanese con un bel dettaglio artistico», commenta Gerry Scotti, invitato all'inaugurazione. Ma l'intento «non è turistico — chiosa James Bradburne, direttore della Pinacoteca —. Il museo c'è quando le persone hanno bisogno: se vogliono imparare, se sono curiose. Per l'ospedale vale lo stesso. I

pazienti vengono quando hanno bisogno di una visita. L'idea sulla quale si fondano le due realtà è la stessa: quella di cura».

«Brera in Humanitas» è la seconda tappa del progetto «La Cura e la Bellezza» iniziato con «La Carrara in Humanitas» a Bergamo nel 2018 tra gli ospedali Gavazzeni e Castelli e l'Accademia Carrara.

Matteo Castagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capolavori Un dettaglio di un'opera di Brera ora in mostra a Humanitas



L'ART DE LA CHAMBRE

- Boutique Tréca, Via Larga, 9 Milano - 02/82785282 e 02/58303890 treca@misurarredamenti.it

treca.com

Photo non contractuelle. Crédit photo : Rossana Marcián. CENTRE BEDDING - SAS au Capital de 1 000€ RCS PARIS 820.271.443 - Siège social: 45 rue du Cardinal Lemoine - 75005 Paris

Festa del Perdono

Policlinico, slitta il fine lavori Buzzi: nel 2024 il raddoppio

La chiusura del cantiere del nuovo Policlinico slitta ancora. «Lavori terminati alla fine di ottobre 2024, ospedale operativo dal 2025» dice il direttore generale Ezio Belleri. Un altro anno di ritardo per l'opera firmata da Boeri-Barreca-La Varra che la città attende dal 2007, quando è stato lanciato il concorso di progettazione. «Colpa dello stop imposto dai lockdown e dai rallentamenti nella fornitura dei materiali», spiega Belleri. L'Infopoint appena inaugurato, una sorta di «finestra» sul cantiere, aiuterà a monitorare gli sforzi degli operai. L'aggiornamento arriva in occasione della Festa del Perdono, che si celebra dal 1459 ogni due anni. In questa data il Policlinico ringrazia i tanti donatori che lo hanno sostenuto nei secoli e grazie ai quali ha potuto finanziare con risorse proprie il 67% del costo della nuova struttura (201 milioni). Alla storica galleria di benefattori si aggiungono quest'anno sei ritratti: quelli di Giuseppe Caprotti, Sandra Bignami, Maria Serafini, Maria Luisa Scarini, Luigi Conca, Francesca Rava e dell'ex presidente del Policlinico Carlo Tognoli, sindaco di Milano per dieci anni. Anche il Buzzi attende da tempo di veder completato il nuovo padiglione, che dovrebbe essere attivo nel 2024. «Ma già ora è tardi, aspettiamo da 12 anni» dice Ida Salvo, nel cda della Fondazione Buzzi. La onlus ha appena ricevuto da Fondazione Mediolanum una donazione di 155 mila euro per la «Sala dei sogni», attrezzata per accogliere i piccoli pazienti e i genitori prima dell'ingresso in sala operatoria. Non solo: il Buzzi rilancia e punta a diventare un Irccs (istituto di ricovero e cura a carattere scientifico). «Il Paese ha bisogno di strutture che sappiano curare ma anche fare ricerca», dice il primario di Pediatria Gianvincenzo Zuccotti.

Sara Bettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA